



Don Michele Rua primo successore di don Bosco

a cura di
Grazia Loparco e Stanisław Zimniak

A don Pascual Chávez Villanueva
Nono Successore di san Giovanni Bosco

Don Michele Rua
primo successore di Don Bosco

Tratti di personalità, governo e opere (1888-1910)

a cura di

Grazia Loparco e Stanisław Zimniak

Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana
Torino, 28 ottobre – 1° novembre 2009

© 2010 by LAS – Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 – 00139 Roma
Tel. 06 87280626 – Fax 06 87290629
e-mail: las@unisal.it – <http://las.uinisal.it>

ISBN 978-88-213-0765-2

Stampa: Tipografia ABILGRAPH srl
Via Pietro Ottoboni, 11 – Roma
info@abilgraph.com
Finito di stampare nel mese di luglio 2010

GLI ORATORI NELLE CASE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE DI SICILIA DURANTE IL RETTORATO DI DON RUA (1888-1910)

*Maria Concetta Ventura**

Introduzione

Gli Oratori possono essere considerati l'istituzione tipo delle case salesiane, don Rua (1837-1910)¹ prestò al loro sviluppo una grande attenzione e volle che dappertutto essi potessero diffondersi e fiorire.

“In ogni momento di questa storia si dimostra assoluto protagonista don Michele Rua, che più di tutti i Rettori maggiori ha amato e caldeggiato la fondazione e l'accrescimento, l'oculata e creativa gestione, l'instancabile miglioramento degli oratori festivi e la loro apertura ai giovani più avanti in età mediante i Circoli e le Scuole di Religione”².

A dimostrazione di ciò, negli anni del suo rettorato gli interventi diretti e indiretti e le iniziative volte alla loro promozione furono molto numerose. Basti pensare che tra il 1895 e il 1911 si tennero cinque Congressi degli Oratori festivi³.

Don Rua parlò con particolare soddisfazione di questo ambiente educativo tanto ai Salesiani quanto alle FMA, facendone, addirittura, oggetto della lettera di introduzione all'elenco generale dell'Istituto per il 1895⁴.

Dal 1903 al 1908 furono pubblicati dal “Bollettino Salesiano” una serie di articoli sugli Oratori a firma *don Simplicio*⁵, con lo scopo evidente di indurre i Cooperatori Salesiani a farsi carico della loro fondazione e sviluppo anche in assenza di case salesiane.

* Figlia di Maria Ausiliatrice, docente nella scuola media superiore a Catania.

¹ Rettor Maggiore dal 1888 al 1910.

² Pietro BRAIDO, *L'Oratorio salesiano in Italia, “luogo” propizio alla catechesi nella stagione dei Congressi (1888-1915)*, in RSS 46 (2005) 7-88.

³ Brescia 1895; Torino 1902; Faenza 1907; Milano 1909; Torino 1911.

⁴ *Elenco generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Anno 1895*. Torino, Tip. Salesiana [1895], pp. V-XX.

⁵ L'identificazione di questo salesiano non è stata possibile. Don Braido nell'articolo sopra citato afferma che si tratta di “uno pseudonimo di difficile interpretazione” e fa quattro diverse ipotesi ma senza prendere posizione a favore dell'una o dell'altra.

A partire dal II Congresso degli Oratori festivi (il primo organizzato direttamente dai Salesiani e presieduto da don Rua) fu riservato uno spazio specifico anche agli Oratori femminili, con una particolare menzione per quelli delle FMA.

Le ricerche sugli Oratori negli anni del rettorato di don Rua sono per lo più di carattere generale e riguardanti soprattutto le case dei salesiani, mancano quasi del tutto gli studi su singole realtà e ancor più sulle realtà femminili del sud Italia.

Una prima ricerca sui materiali disponibili per le case delle FMA in Sicilia negli anni oggetto del nostro studio ci ha fatto constatare che l'influsso di don Rua è quasi solo indiretto, probabilmente per la presenza nell'Isola della beata Madre Maddalena Morano, che godeva della massima stima e fiducia tanto delle superiori del Consiglio Generale delle FMA come dei membri del Capitolo Superiore degli SDB.

Intento del presente lavoro è quello di portare in luce la prassi negli oratori delle FMA di Sicilia durante il Rettorato di don Rua e di confrontarla con le indicazioni generali contenute nei regolamenti per l'oratorio e nei vari interventi diretti e indiretti del Superiore Generale per metterne in luce le peculiarità di adattamento alle esigenze delle fanciulle e giovani che li frequentarono.

La Sicilia, oltre i documenti comuni ad altre ispettorie (cronache delle case, verbali dei consigli locali ed ispettoriale, quotidiani e altri periodici laici), custodisce nell'archivio ispettoriale FMA le cosiddette *Brevi relazioni degli oratori festivi*, resoconti, più o meno particolareggiati, della vita degli Oratori, voluti da Madre Morano, allora responsabile delle case dell'Isola, e un *Quaderno dell'Oratorio*, compilato dalla stessa superiora con *Norme per l'oratorio festivo presso le varie parrocchie*, certamente la fonte più interessante perché riporta di prima mano la sua volontà. Nel medesimo archivio si trovano, inoltre, le *Risposte al Questionario annuale 30/06/1910*⁶ e la *Cronistoria oratori e statistiche fino al 1941*. Infine presso l'archivio dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Catania è conservato un quaderno *Appunti dell'Oratorio di Catania* che ne traccia la storia dalle origini.

1. La realtà degli Oratori nelle case FMA di Sicilia

1.1. *La presenza e la distribuzione degli oratori affidati alle FMA di Sicilia negli anni dal 1888 al 1910*

Un semplice sguardo agli Elenchi Generali delle FMA dell'Ispettorica Sicula permette di constatare la diffusione capillare degli Oratori festivi nelle loro case.

Nel 1888 c'erano quattro case, tutte con l'oratorio festivo; negli anni successivi le case aumentarono fino a giungere al numero di 20 nel 1910 e parallelamente aumentò il numero degli oratori, con esclusione soltanto del convitto per

⁶ Era la relazione annuale, richiesta dal Decreto 16 luglio 1906 "Periodica de Religiosis" e richiamata nell'art. 175 delle Costituzioni.

le Normaliste a Catania fino alla vigilia del suo trasferimento nella sede dell'attuale Istituto Maria Ausiliatrice (1902)⁷, della casa di Messina nella primissima fase della sua esistenza e di quella di Bronte ospedale. È da evidenziare, però, che l'oratorio era regolarmente esistente, dalla fondazione, presso l'altra casa del centro etneo.

A Vizzini, un Oratorio aperto nel 1897, presso la chiesa di Santa Maria di Gesù, ebbe vita breve, a causa della ristrettezza dei locali. Dal 1898 presso la chiesa si tenne solo il catechismo e le fanciulle furono invitate a frequentare l'oratorio dell'istituto FMA, già aperto nel 1894⁸.

A Catania e a Messina l'opera degli oratori prese rapido sviluppo, tanto da ampliare il proprio ambito di azione a parecchie parrocchie delle due città, presso le quali si svolgevano i catechismi parrocchiali. Gli elenchi generali dell'Istituto delle FMA parlano, infatti, di Oratori al plurale per Catania dal 1901 e per Messina dal 1905.

1.2. *Strategie per incrementare la frequenza*

Don Rua nell'introduzione all'*Elenco generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* del 1895 formula "particolari consigli" dettati dall'esperienza per impiantare e far crescere gli Oratori festivi nelle case delle suore: 1) Occuparsi delle fanciulle per la gloria di Dio e per il vantaggio delle fanciulle e non per soddisfazione di vanità o ricerca di compensazioni affettive; 2) rivestirsi di pazienza e di dolcezza, "figlie della carità": usare "pazienza e dolcezza nella ricreazione, nell'assistenza in Chiesa, nell'insegnare il Catechismo, nel dare avvisi e consigli"; 3) valersi di "quelle sante industrie, di cui diede esempio D. Bosco"; anzitutto, conoscerle personalmente tutte "anche per nome", occupandosi specialmente "del loro bene spirituale"; 4) oltre che mirare al loro "vero profitto spirituale", "usare anche i mezzi per attirarle quali sono i divertimenti, i giuochi, la scuola di canto, la scuola festiva", però, tenendo presente che essi dovevano "considerarsi come mezzo e non come fine", solo "un'attrattiva ed un rimedio"; 5) lavorare "sempre col merito dell'obbedienza" e nella concordia delle volontà, più facile ad ottenersi se la Direttrice fa "regolarmente qualche conferenza a tutte le Suore" occupate nell'Oratorio e ascolta "le loro difficoltà e le loro osservazioni"⁹.

In quasi tutte le case l'Oratorio si apre contemporaneamente alle altre opere o tutt'al più qualche settimana dopo. Le strategie per avviarlo sono quelle già sperimentate a Torino e a Nizza: avvicinare le ragazze per strada o sulla spiaggia, regalare qualche immagine o qualche medaglietta e invitarle per la domenica successiva.

Alla vigilia dell'apertura dell'oratorio dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Catania (1903), Madre Morano consigliò alle suore di avvicinare le fanciulle che già

⁷ Per altro dal Convitto Normaliste dipendevano gli Oratori parrocchiali di Santa Maria dell'Aiuto e di San Cosimo.

⁸ *Cronaca Vizzini* 1896 e 1897.

⁹ Cf *Elenco generale...*, pp. XIII-XVIII.

frequentavano il catechismo in parrocchia per invitarle a “passare un’oretta in compagnia delle Suore e ascoltare l’istruzione religiosa”¹⁰.

Man mano che la frequenza comincia a divenire più numerosa e regolare si organizzano piccole premiazioni periodiche (abituamente ogni bimestre o trimestre) per la regolarità nella presenza, la riuscita nello studio del catechismo e la condotta. Ad esempio a Bronte¹¹ ogni 8-10 domeniche, in coincidenza con qualche festa particolare, si premiano quelle che non hanno fatto alcuna assenza. Chi ha riportato il voto massimo (10) nello studio del catechismo riceve il primo premio, il secondo chi ha avuto da 6 ad 8, il terzo chi ha avuto 4 o 5. Chi ha anche solo un’assenza ingiustificata perde il diritto al premio, per quanto possa essersi distinta nella condotta e nello studio. Fungono da premi libri, quadretti, corone, immagini, qualche volta una gita o una recita riservata alle sole premiate.

Le singole catechiste potevano sporadicamente regalare un’immagine o una coroncina alle più disciplinate, diligenti, puntualmente presenti.

Soprattutto agli inizi, la mentalità del tempo in Sicilia, che voleva la donna ritirata in casa e dedita soltanto alla famiglia, ostacolò il diffondersi di quest’opera. Per Bronte le fonti¹² riferiscono che i genitori non accettano di buon grado i giochi movimentati, ritenendoli una forma di dissipazione, e temono che le figlie possano guastarsi per strada recandosi all’Istituto. Le suore della casa aggirano l’ostacolo fondando le Figlie di Maria e raggiungendo attraverso di loro le famiglie e le altre ragazze¹³.

Dai documenti di archivio si evince che tra i vari centri in cui si esplicò l’attività oratoriana delle FMA, Barcellona risultò sempre il più restio ad accettare giochi movimentati o chiassosi, passeggiate, gite e merende fuori casa¹⁴.

Con il radicarsi dell’Oratorio nei vari centri piccoli e grandi si assiste al moltiplicarsi delle iniziative per invogliare alla frequenza. Alle premiazioni si aggiungono passeggiate, gite, gare catechistiche, festicciole con recite e pesche¹⁵.

Madre Morano raccomanda che le recite siano sempre di argomento religioso: poesie, dialoghi finalizzati ad ispirare “pietà, religione” e ad onorare la Vergine e i Santi¹⁶.

Passeggiate e gite sono quasi sempre comprese nell’arco di una giornata e sovente hanno come meta un santuario dei dintorni.

¹⁰ *Appunti dell’Oratorio di Catania* in AIMA.

¹¹ *Brevi relazioni circa l’Oratorio festivo nelle varie case della Ispettorica Sicula 1892-1916*. Bronte 1892.

¹² *Brevi relazioni...*, Bronte 1880.

¹³ *Cronistoria oratorio e statistiche fino al 1941*. Bronte.

¹⁴ *Risposte al questionario annuale* 30 giugno 1910. Barcellona, p. 7.

¹⁵ *Brevi relazioni...* Bronte Agosto 1897 e 1897-1898; *Cronistoria...* Biancavilla 1908; *Cronaca* Bronte 2 maggio 1897.

¹⁶ Cf *Quaderno dell’Oratorio Norme per l’Oratorio festivo in Catania presso le varie parrocchie* in AIMA.

Naturalmente il Carnevale offre particolari opportunità di divertimento anche con recite e giochi come quello della pentola (la “pentolaccia”)¹⁷.

L’onomastico della direttrice, il passaggio di superiori/e costituivano occasioni da solennizzare, talvolta coinvolgendo anche le mamme. La cronaca di Alì racconta che il 30 aprile 1891, in occasione dell’onomastico di madre Daghero, allora in visita alle case di Sicilia, se ne celebrò la festa con tanta solennità da stupire le mamme delle oratoriane per l’addobbo della sala utilizzata a tale scopo.

Alì è anche la località in cui si svolsero i festeggiamenti più ricchi per le ripetute visite di don Rua. In quel centro, infatti, tutta l’attività salesiana si svolgeva presso la casa delle FMA sia pure con la collaborazione di una piccola comunità di salesiani. Nel 1892 il Superiore fu accolto con fuochi di bengala e palloncini colorati ai balconi dell’Istituto, una processione spontanea di popolo osannante dalla stazione alla casa FMA e un’accademia degli oratoriani¹⁸.

Le spese per le premiazioni erano quasi sempre sostenute dalle suore stesse, che si industriavano anche con qualche lotteria o con risparmi sulle spese ordinarie per procurarsi il denaro necessario, solo sporadicamente si parla di doni da parte di parroci o pie persone. Per l’Epifania 1908 i doni dell’albero di Natale per le oratoriane a Messina furono offerti dalle Dame e dalle ragazze più grandi del medesimo oratorio. Furono tanto numerosi che la distribuzione ebbe luogo in due giornate successive (6 e 7 gennaio) e fu organizzata in modo che ogni fanciulla ricevesse un oggetto adatto¹⁹.

A Parco si annota, nel 1909, che una parte dei doni del saggio catechistico fu acquistata grazie ad un’offerta di £ 25²⁰ dell’Arcivescovo di Monreale²¹ e a Mascali²² che l’Arciprete, quando si recava a visitare le classi di catechismo, faceva sorteggiare immagini, libricini, corone...

Solo presso l’Oratorio di San Cosimo a Catania era il cappellano della parrocchia²³ a provvedere personalmente a quanto serviva per le celebrazioni festive e per le premiazioni²⁴.

A Piazza Armerina era l’amministrazione dell’Istituto a sostenere le spese²⁵.

A Catania Maria Ausiliatrice²⁶, a Messina Collegio Margherita²⁷ e a Vizzini²⁸ si apre un laboratorio quotidiano per le oratoriane più povere, perché possano

¹⁷ *Cronaca* Parco, ultimo giorno di carnevale 1906 e 1907.

¹⁸ *Cronaca* Alì, 18 febbraio 1892.

¹⁹ *Cronaca* Messina, 6 gennaio 1908.

²⁰ Circa € 100,00 di oggi.

²¹ *Cronaca* Parco, 23 maggio 1909.

²² *Brevi relazioni...* Mascali-Nunziata, s.a.

²³ Fino al 1926 a Catania le chiese erano tutte rette da un cappellano perché considerate giuridicamente dipendenti direttamente dall’Arcivescovo.

²⁴ *Brevi relazioni...* Oratorio di San Cosimo Catania 1900.

²⁵ *Ibid.*, Oratorio Piazza, s.d.

²⁶ *Appunti...* 1904.

²⁷ *Cronaca* Messina, 1 maggio 1897.

²⁸ *Cronaca* Vizzini, 22 luglio 1901.

apprendere i rudimenti del cucito e acquisire così una professionalità che consenta loro di guadagnarsi onestamente da vivere ed evitare i pericoli che potrebbero incontrare frequentando con la medesima finalità laboratori laici.

Per il laboratorio di Catania, aperto nel 1904, esiste materiale interessante nell'archivio della casa: un *Quaderno appartenente al laboratorio gratuito*, che ne documenta gli sviluppi, le vicissitudini, ne motiva le trasformazioni ed elenca le suore che nel tempo ne furono responsabili.

A Modica nel 1910 si tentò di aprire una scuola festiva per fanciulle analfabete, ma si dovette desistere per l'ostilità del sindaco²⁹.

Strumento principe per assicurarsi l'affetto e la corrispondenza degli educandi è l'affetto dimostrato da parte dell'educatore. Per quel che riguarda gli Oratori femminili in Sicilia si può trarne testimonianza dalle biografie di alcune suore del tempo impegnate in tale opera, ne riportiamo solo una per evitare di ripeterci.

Di sr. Rosa Balsamo (1874-1926), a lungo assistente dell'oratorio di Catania Maria Ausiliatrice un'exallieva testimonia:

“Era un'anima piena di zelo e santo entusiasmo. Le oratoriane più antiche ricordano commosse le mille sorprese che preparava loro con tanto affetto, i giochi sempre nuovi, le mille premure per tutte e per ciascuna, l'interesse veramente materno che spiegava per quel piccolo mondo giovanile a lei affidato. Sorrideva, sorrideva sempre, soprattutto con gli occhi che le splendevano d'intima gioia, gioia che sapeva comunicare a quanti l'avvicinavano. Ricordo che lo svago più simpatico e più atteso dalle oratoriane era il cosiddetto «Pozzo di San Patrizio». Quante ore rubava al suo sonno per confezionare quelle scatolette di cartone colorato che custodivano la «sorpresa»? E quanta grazia gentile nel presentarsi a noi exallieve perché portassimo tutte un piccolo dono. «Qualunque cosa è buona – diceva – immaginette, confetti, libricini, cosette da niente: tutto potrà servire a far felici le mie care oratoriane».

E davvero la domenica della famosa «pesca» era un giorno di vera festa per le grandi e per le piccole dell'oratorio. Nel salone-teatro, dove sr. Rosa allestiva il «pozzo» era uno scoppio continuo di allegre risate, di grida festose, di battimani, di evviva e sr Rosa godeva di quella gioia serena ed esuberante, ripetendo di tanto in tanto l'espressione che le era abituale: «Tutto a gloria di Dio».

Né sr. Rosa si interessava solo delle ragazze dell'oratorio ma anche delle loro famiglie³⁰.

1.3. *Alcuni casi “particolari”*

Le cronache riportano alcuni casi di scelte non comuni, legate ai bisogni dell'ambiente. Meglio documentate quelle di Alì e di Barcellona.

Ad Alì, casa fondata e aperta direttamente da Madre Morano, il 2 novembre 1890 (l'opera aveva avuto inizio il 25 luglio precedente e il 10 agosto si era avviato l'oratorio femminile), iniziarono il catechismo e l'oratorio per i maschietti,

²⁹ *Cronaca* Modica, autunno 1910.

³⁰ *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1926*. Roma, Scuola tipografica privata 1987, p. 24.

in orario e locali diversi da quelli delle bambine³¹. La presenza di un salesiano a servizio della comunità consentì successivamente di sviluppare anche questo campo pastorale e di presentare a Don Rua in visita alla casa nel febbraio 1892 un bel gruppo di oratoriani che andarono a riceverlo alla stazione e poi gli dedicarono una piccola accademia con poesie e canti d'occasione³².

Nello stesso anno l'arcivescovo di Messina, mons. Guarino (1827-1897)³³ celebrò ad Alì la festa di Maria Ausiliatrice ed amministrò la cresima ad alcune educande, oratoriane e oratoriani. Nello scrivere alla direttrice, dopo questa visita, si espresse così:

“Vorrei un Oratorio festivo in ogni comune della mia Diocesi. Figli miei, io vi sono grato del bene che fate ai miei fanciulli col vostro Oratorio festivo e vorrei in ogni mia parrocchia una vostra casa. Ne ho parlato tanto e v'interesso a farne preghiere speciali perché il mio desiderio sia da Dio appagato a nostra comune allegrezza”³⁴.

A Barcellona fu la stessa Madre Morano ad introdurre la separazione tra le ragazze di famiglia borghese (allora definite di “civile condizione”) e le altre, perché comprese che le prime non avrebbero frequentato l'Oratorio se non a questa condizione.

Una delle prime domeniche dopo l'apertura della casa, Madre Morano ricevette la visita di due signorine del paese e le invitò a tornare tutte le domeniche dalle 9,00 alle 12,00³⁵. L'invito fu accettato di buon grado e gradualmente esteso ad altre giovanette, fino a giungere al numero di 40. Le ragazze di famiglie povere venivano invece radunate nel pomeriggio della domenica³⁶. La distinzione durò almeno fino al 1905, quando le frequentanti l'oratorio del mattino si ridussero eccessivamente di numero, “sia perché i genitori non fanno uscire di casa quelle un po' più grandi, sia perché tra le Signorine vi è minore amore per le pratiche di pietà e quindi sono indifferenti all'Oratorio”³⁷ e le attività del mattino furono soppresse.

1.4. Cause di chiusura

Alcune cronache e relazioni sugli oratori permettono di individuare le motivazioni di chiusure definitive o temporanee, complete o parziali, tutte molto sofferte dalle FMA.

³¹ *Cronaca* Alì, 1890.

³² *Ibid.*, 18 febbraio 1892.

³³ Vescovo di Siracusa, poi di Messina. Cardinale dal 1893. Fondatore, nel 1888, dell'Istituto religioso delle Apostole della Sacra Famiglia, oggi membro della Famiglia Salesiana.

³⁴ Cf *Cronaca* Alì, 29 maggio 1892.

³⁵ *Cronaca* Barcellona, novembre 1908.

³⁶ *Brevi relazioni...* Barcellona, 1899-900

³⁷ *Brevi relazioni...* Barcellona, 1905.

A Catania Casa San Filippo, la comunità a servizio dei confratelli salesiani, aveva aperto al momento della fondazione (1901) anche un oratorio festivo, che però dovette essere chiuso nell'ottobre dello stesso anno per la cattiva condotta delle oratoriane, esso fu riaperto nell'aprile successivo per le "buone disposizioni e condotta" delle ragazze. Venne poi chiuso definitivamente nel 1910 per la scarsità di frequentanti che la cronista addebita al frequente cambio della direttrice e delle altre suore³⁸.

La *Relazione dell'Oratorio* di Trecastagni evidenzia che nell'anno 1900/01 l'Oratorio era frequentato da ragazze non buone che vi si recavano solo come in un luogo di ritrovo e che si comunicavano le loro idee più o meno cattive nell'andare e tornare dall'Oratorio; al suo interno non potevano farlo per l'assidua assistenza delle Suore. La Direttrice, per evitare tale inconveniente, ne informò le mamme delle ragazze, invitandole ad accompagnarle e ad andare a prenderle, ma non ottenne la loro collaborazione.

La situazione andò ulteriormente deteriorandosi negli anni successivi, nonostante il tentativo della Direttrice di affezionarsi le più alte e ignoranti con una scuola festiva, in cui veniva data anche l'istruzione morale e si insegnava il catechismo.

L'impossibilità di ripristinare la disciplina e la moralità tra le più grandi convinse infine le FMA a trattenere all'Oratorio solo le fanciulle più piccole e a rifiutare le altre. (1903/04)³⁹.

2. La vita quotidiana negli Oratori

I periodi di funzionamento dell'oratorio nei piccoli centri erano legati ai ritmi della vita agricola del tempo di cui stiamo trattando. Si andava, in genere, da metà novembre ai primi di settembre; nelle città si tendeva a non chiudere l'Oratorio se non per periodi brevissimi e solo quando era richiesto dalla carenza di personale (in genere, solo la settimana degli Esercizi Spirituali delle suore) per evitare che le oratoriane si disperdessero⁴⁰.

In entrambi i casi la frequenza nei mesi estivi era ridotta per il caldo, per la villeggiatura, per i bagni, in autunno per i lavori dei campi⁴¹.

2.1. *Orario tipo*

Le relazioni sugli Oratori conservate nell'archivio dell'Ispettorica siculo Madre Morano riportano in alcuni casi anche l'orario delle attività. Abbiamo lo schema completo per la casa di Bronte (1897)⁴².

³⁸ *Brevi relazioni...* Casa San Filippo Catania.

³⁹ *Brevi relazioni...* Trecastagni, 1900-1961.

⁴⁰ Cf *Cronaca* Catania San Filippo, estate 1905; *Brevi relazioni...* Catania Maria Ausiliatrice, s.d.

⁴¹ Cf *Brevi relazioni...* Barcellona, 1899-1900, Casa San Filippo Catania, 1906, Trecastagni, anno 1904-1905.

⁴² *Brevi relazioni...* [Bronte], agosto 1897.

Orario invernale		Orario estivo	
Ore 8,00	Ingresso, messa	Ore 7,00	Ingresso, messa
Ore 9,30	Conferenza	Ore 8,30	Conferenza
Ore 10,00	Uscita	Ore 9,00	Uscita
Ore 14,00	Ingresso	Ore 16,00	Ingresso
Ore 15,00	Recita e spiegazione catechismo	Ore 17,00	Recita e spiegazione catechismo
Ore 16,00	Rosario, predica, Benedizione	Ore 18,00	Rosario, predica, Benedizione

Rispetto a tale modello, si rilevano variazioni nel tempo e nelle varie case in funzione dell'orario della Messa e delle altre pratiche religiose e della disponibilità di ambienti e persone.

Quasi dovunque l'Oratorio è aperto al mattino, per la partecipazione all'Eucaristia domenicale e una conferenza per le più grandi, e al pomeriggio per i giochi, il catechismo e le preghiere allora abituali nelle parrocchie: santo Rosario, predica e benedizione eucaristica⁴³.

Per gli oratori parrocchiali di Catania⁴⁴ abbiamo la descrizione dettagliata dello svolgimento delle attività: al suono dell'avviso per il catechismo, ciascuna responsabile raccoglie la propria squadra nel luogo fissato e solo quando le fanciulle sono in ordine e in fila le conduce nell'ambiente della lezione, che dura da mezz'ora a $\frac{3}{4}$ d'ora. All'uscita si mantiene lo stesso ordine dell'entrata.

Prima del catechismo si recitano il Padre nostro, il "Dio ti salvi"⁴⁵, il Credo, la Salve Regina, i comandamenti di Dio e della Chiesa, gli atti di fede, di speranza, di carità e di contrizione.

In cortile si insegnano canti ricreativi, pochi e previsti da uno speciale programma, per evitare di annoiare le ragazze, e si gioca.

Giochi e canti devono aver luogo rigorosamente solo dopo il catechismo per evitare che le più dissipate vadano via prima della lezione; all'inizio della giornata solamente accoglienza e intrattenimento.

Prima dell'uscita serale la direttrice o una suora da lei incaricata danno qualche avviso morale alle ragazze dagli 11 anni in su, accompagnato da qualche esempio, possibilmente tratto dalla Storia Sacra; per le più piccole provvede una suora.

Abitualmente almeno agli inizi si partecipa alle celebrazioni liturgiche presso la chiesa più vicina, Madre Morano vuole che sia così perché le ragazze si abituino a frequentarla e continuino poi ad essere assidue alla preghiera della comunità parrocchiale anche da adulte⁴⁶.

⁴³ *Risposte...* Barcellona, p. 7; *Cronistoria...* Biancavilla, 1902; *Brevi relazioni...* Bronte, agosto 1897.

⁴⁴ *Quaderno dell'Oratorio...*

⁴⁵ Era allora questo l'*incipit* più diffuso in Sicilia per l'*Ave Maria*, probabilmente come retaggio della dominazione spagnola.

⁴⁶ *Appunti...*

Negli anni, per motivi vari, ed anche nel desiderio di garantire un maggiore raccoglimento alle fanciulle, dove le case avevano una cappella sufficientemente grande, le celebrazioni vi avevano luogo.

A Catania la redattrice della relazione scrive che la partecipazione alla liturgia in parrocchia proseguì fino al 1912 e solo da quell'anno, per la trascuratezza della suora incaricata, si cominciò a partecipare a tutte le funzioni nella cappella interna dell'Istituto⁴⁷.

A Marsala⁴⁸ e a Messina Collegio Margherita⁴⁹ l'oratorio era solo pomeridiano (dalle 14,00 alle 17,00, in inverno, e dalle 15,30 alle 19,30, in estate), ma in questo caso non era prevista la partecipazione alla Messa domenicale.

A Barcellona (1899/1900) si auspica che per le oratoriane del mattino si celebri una messa apposita con spiegazione del Vangelo, sarebbe l'unica in paese, dove non ce n'è l'abitudine, e che nel pomeriggio il medesimo sacerdote o un altro adatto possa ripetere la spiegazione del Vangelo e dare la benedizione a vantaggio delle fanciulle povere dell'oratorio pomeridiano.

Nel pomeriggio dopo il catechismo si recita il S. Rosario, si cantano le Litanie della Madonna, si prega una Salve Regina per la conversione dei peccatori, e tre Ave, Maria con l'invocazione "Cara Madre Vergine Maria, fate che io salvi l'anima mia", si canta ancora una lode e poi le fanciulle vanno a casa⁵⁰.

Dovunque, per motivi prudenziali, si richiede che gli adulti che accompagnano le oratoriane non si fermino all'Oratorio⁵¹.

2.2. *Divisione in squadre tipo*⁵²

La distribuzione delle oratoriane veniva fatta dalla direttrice secondo il criterio dell'età e del grado di istruzione, era, infatti, frequente a quel tempo il caso di fanciulle e preadolescenti del tutto analfabete e quindi bisognose di cure particolari per l'apprendimento del catechismo. Talvolta le più piccine erano affidate ad una Figlia di Maria che dava particolare affidamento, quasi sempre le più grandi erano seguite personalmente dalla direttrice.

Era fatto divieto alle catechiste di ricevere nella propria squadra fanciulle che non fossero state loro presentate dalla direttrice.

Ciascuna catechista teneva un quadernetto con l'elenco delle oratoriane della propria squadra su cui annotava anche la presenza, il profitto e la condotta.

Nel *Quaderno dell'Oratorio* la ripartizione è la seguente:

⁴⁷ *Ibid.*

⁴⁸ *Cronaca* Marsala, 2 novembre 1907.

⁴⁹ *Cronaca* Messina, Collegio Margherita, 25 dicembre 1896.

⁵⁰ *Brevi relazioni...* Barcellona, 1899-900.

⁵¹ *Quaderno dell'Oratorio...*

⁵² Per la redazione di questo paragrafo si è tenuta come fonte principale il *Quaderno dell'Oratorio...*

- 1^a sezione: da 7-8 a 9 anni compiuti o di 1^a
- 2^a sezione: 9-11 anni compiuti, maggiori di tale età, ma non ancora ammesse alla prima comunione
- 3^a sezione: da 11 a 14 -15 anni, che frequentino o abbiano frequentato la 3^a; 4^a o 5^a
- 4^a sezione della medesima età, ma analfabete
- 5^a sezione dai 14 anni in su istruite o no.

A Bronte si enumerano 4 classi di alunne delle suore, 3 di analfabete e le Figlie di Maria. Qui l'attenzione è che le allieve delle suore abbiano per l'oratorio la loro stessa maestra. Le più grandi sono affidate direttamente alla direttrice; le piccole, provenienti da altre scuole, ad una suora⁵³.

A Mascali-Nunziata nel 1899-1900 le classi sono 4 (sotto i 7 anni, analfabete, allieve di 2^a e 3^a elementare, Figlie di Maria dai 12 anni in su), l'anno successivo cinque⁵⁴.

Ad Alì nel 1900 le classi sono cinque: piccole, piccole-mezzane, prima comunione, aspiranti, grandi⁵⁵.

A Barcellona l'oratorio del pomeriggio è diviso in tre classi: adulte (dai 14 anni in su, che hanno frequentato la 4^a o 5^a elementare, analfabete e appena alfabetizzate); mezzane (dagli 11 ai 14 anni, alcune frequentano la 3^a elementare, altre sono analfabete o hanno frequentato solo le classi inferiori): fanciulle dai 7 ai 10 anni⁵⁶.

A Trecastagni la ripartizione delle squadre è fatta con il criterio delle classi di catechismo: le ragazze che imparano le preghiere, quelle che studiano il "Ristretto" e quelle che studiano il "Compendio"⁵⁷.

3. La dimensione catechistica

La finalità dichiarata dell'Oratorio è la formazione cristiana delle fanciulle, oltre al toglierle dai pericoli della strada, perciò le suore avvertono fortemente la necessità di avere sacerdoti disponibili per la predicazione e il ministero, anche se non sempre riescono ad ottenerne in proporzione alle necessità.

Negli oratori femminili della Sicilia si

“attuò un più chiaro tentativo di sintesi tra valori umani e valori divini, all'interno degli elementi culturali, professionali e ricreativi. E tutto con i semplici mezzi della benevolenza, della carità, della gioia, della ragione e dell'espansione umana”⁵⁸.

⁵³ *Brevi relazioni...* Bronte, 1892.

⁵⁴ *Brevi relazioni...* Mascali-Nunziata, 1899-1900.

⁵⁵ *Brevi relazioni...* Alì, luglio 1900.

⁵⁶ *Brevi relazioni...* Barcellona, 1899-1900.

⁵⁷ *Brevi relazioni...* Trecastagni, 1904-1905.

⁵⁸ Maria Luisa MAZZARELLO, *L'azione catechistica di Maddalena Morano nella diocesi di Catania (1881-1908)*, in ID. (a cura di), *Sulle frontiere dell'educazione. Maddalena Morano in Sicilia (1881-1908)*. Roma, LAS 1995, pp. 160-161.

È specialmente la cronaca di Bronte che ci permette di seguire le vicissitudini affrontate dalla comunità per garantire un confessore alle ragazze. Probabilmente le difficoltà incontrate sono da attribuire al fatto che la più vicina comunità SDB si trovava a Randazzo, a circa 17 Km di distanza.

Nella relazione del 1892 si sottolinea che manca la domenica un confessore per le analfabete e che il direttore delle Figlie di Maria non è disponibile tutte le volte che sarebbe necessario per cui le ragazze restano senza comunione la domenica e nel giorno del ritiro mensile. Queste sottolineature si ripetono negli anni successivi, finché nel 1898 la situazione si evolve positivamente per la presenza regolare di un salesiano, pur con il riemergere, in qualche anno, delle limitazioni perché il salesiano si occupa prevalentemente delle alunne della scuola e trascura le oratoriane⁵⁹.

Pure a Messina si ebbero delle difficoltà ad ottenere un cappellano regolare che garantisse il servizio religioso ad orari stabili, le suore ricorsero poi al direttore degli SDB ed ottennero che l'incarico fosse affidato al Prefetto della casa⁶⁰.

Anche per gli oratori parrocchiali Madre Morano raccomanda che si procuri l'opportunità delle confessioni in giorni e orari regolari, si stabilisca il giorno per la Comunione delle varie classi; il tutto sotto l'assistenza di una suora⁶¹.

“Negli oratori un ruolo indiscusso a favore della sintesi vitale veniva dato dalla catechesi quale atto di insegnamento religioso (o catechismo) il cui testo di riferimento [...] era il formulario. La dottrina cristiana trasmessa con le formule, trovava la via per il superamento del nozionismo nella concretezza della testimonianza data dal contesto vitale che la carità educativa sapeva creare nell'oratorio”⁶².

Spesso le Oratoriane vengono invitate a trascorrere con le suore la serata del 24 dicembre e a partecipare alle tre messe della notte. La cronaca di Messina via Noviziato, ad esempio, narra che la sera del 24 dicembre 1906 numerose oratoriane si riunirono con le suore a partire dalle ore 19,00 e trascorsero la serata con lieti “trattenimenti e conversazioni”; anzi l'intrattenimento fu affidato proprio alle ragazze che rappresentarono una scenetta in dialetto (*Gelindo al presepio*), un dialoghino, alcune poesie, una piccola farsa e un componimento di auguri per la direttrice e le suore.

Parteciparono poi alle tre messe e rimasero con le suore fino al mattino successivo⁶³.

In quasi tutti gli Oratori esisteva l'associazione delle Figlie di Maria con le sezioni degli Angioletti e delle Aspiranti.

Commuove la narrazione riportata nella *Biografia dell'Oratorio festivo di Alì* per l'anno 1898-1899. Le oratoriane Figlie dell'Immacolata avrebbero desiderato uno stendardo per l'Associazione, ma per la loro povertà non potevano prov-

⁵⁹ *Brevi relazioni...* Bronte, 1892, 1897-98, 1898-99, agosto 1900, 1901, 1902.

⁶⁰ *Cronaca* Messina Collegio Margherita, 17 giugno 1897.

⁶¹ *Quaderno dell'Oratorio...*

⁶² M. L. MAZZARELLO, *L'azione catechistica...*, p. 161.

⁶³ *Cronaca* Messina Via Noviziato, 24 dicembre 1906.

vedersene. La direttrice dell'oratorio andò a trovare una di loro morente e la incaricò di pregare l'Immacolata chiedendole di dare incremento all'Associazione. Dopo la morte della giovane, le chiese, come segno della sua salvezza eterna, che qualche benefattrice si prendesse a cuore l'Associazione.

Da gennaio a maggio quattro signore si unirono alle Promotrici della Pia Unione versando la quota di iscrizione. Così si poté acquistare un ricco stendardo che fu benedetto solennemente in chiesa dal direttore salesiano il 28 maggio 1899 alla presenza di tutte le Figlie dell'Immacolata che indossavano la loro bianca divisa.

Nelle case più grandi, dove erano presenti anche educande, convittrici o alunne esterne, si istaurò l'uso degli Esercizi Spirituali in Quaresima pure per le Oratoriane, naturalmente in orari diversi perché si trattava di esterne, spesso lavoratrici o allieve di scuole statali⁶⁴.

3.1. Attività catechistica e metodologie adottate

In molti luoghi si constatava immediatamente la profonda ignoranza religiosa degli abitanti e si provvedeva a rimediarvi attivando il catechismo per l'ammissione ai sacramenti delle fanciulle e delle adolescenti, fino a 14-15 anni e oltre, e, spesso, anche dei maschietti⁶⁵.

Abitualmente si trovò un terreno buono e disponibile per cui fu possibile proporre ed ottenere anche la frequenza quotidiana.

A Catania il catechismo giornaliero per la preparazione alla prima comunione aveva luogo dalla Quaresima a tutto maggio, con orari diversificati per venire incontro alle necessità delle fanciulle analfabete e di quelle che frequentavano la scuola elementare comunale. Per il gruppo delle adulte che già lavoravano come apprendiste lo si faceva alle 6,30 del mattino⁶⁶.

La celebrazione che si ripeteva tutti gli anni e in qualche luogo anche più volte l'anno era quella delle prime comunioni.

Ad esempio, a Bronte nel 1900 si ebbero tre turni di prima comunione e le suore annotarono che per le oratoriane più grandette ed ignoranti è opportuno che la messa di prima comunione abbia luogo nel periodo pasquale così da adempiere il precetto e garantire una presenza regolare al catechismo, incoraggiate dalla stagione e dalla circostanza⁶⁷.

Madre Morano raccomanda che ciascuna classe rispetti rigorosamente il programma prefissato, pur iniziando sempre dall'inizio del catechismo⁶⁸.

⁶⁴ Cf *Cronaca* Bronte, 26 ottobre 1895; *Cronaca* Messina Collegio Margherita, 14 aprile 1898 e 8-11 aprile 1900; *Cronaca* Parco, 1905; *Brevi relazioni...* Catania Maria Ausiliatrice s.a.

⁶⁵ *Cronaca* Alì Terme, 10 agosto e 2 novembre 1890; *Cronaca* Barcellona, 1899; *Cronaca* Vizzini, ottobre 1894.

⁶⁶ *Appunti...*

⁶⁷ *Brevi relazioni...* Bronte, agosto 1900.

⁶⁸ *Quaderno dell'Oratorio...*

Le ragazze che sanno leggere devono imparare il catechismo alla lettera, per le altre ci si può accontentare che capiscano il senso.

Nelle classi in cui le età sono varie le catechiste devono essere attente a non interrogare in pubblico le più adulte, quando prevedono che non sappiano rispondere, per evitare di umiliarle e conseguentemente di indurle a lasciare la frequenza. Con lo stesso scopo si raccomanda l'affabilità, unita ad un contegno decoroso che mantenga la disciplina senza allontanare le fanciulle e anzi ne conquisti il cuore⁶⁹.

La stima per la formazione catechistica garantita dalle FMA indusse alcuni Vescovi a concedere il permesso di adempiere il precetto pasquale presso le loro cappelle a quanti/e frequentavano l'Oratorio. Così nel 1891 ad Alì⁷⁰.

Gradualmente l'iniziativa dei saggi catechistici con premiazione si diffonde da Catania alle altre case⁷¹.

Un po' dovunque, sono frequenti, dopo i primi anni di attività, le annotazioni di comunioni generali delle Oratoriane, dalle cronache traspare l'abitudine di far partecipare le fanciulle alle processioni che si tenevano nei paesi e specialmente a quella del Corpus Domini⁷².

Sovente si trova l'annotazione della partecipazione delle oratoriane alle Quarantore, ai riti della Settimana Santa o ad altre espressioni di fede della Chiesa locale.

A Marsala c'era inizialmente la tradizione che le Oratoriane accompagnassero i funerali, Madre Morano volle che la si abbandonasse⁷³, incoraggiando, invece, le visite al cimitero specie in occasione della festa dei Defunti, anche per dare buon esempio agli adulti.

A testimonianza della solidità della formazione delle fanciulle degli Oratori troviamo l'incoraggiamento di Madre Morano a quelle di loro che hanno già frequentato la 5^a elementare a prestarsi per divenire le catechiste delle più piccole (Modica 1906)⁷⁴ e di Madre Decima Rocca a divenire catechiste all'interno delle proprie famiglie⁷⁵.

A Bronte è lo stesso arciprete a valorizzare la formazione ricevuta dalle oratoriane scegliendo ogni anno (dal 1897), tra le più grandi, dieci ragazze da mandare come catechiste nelle varie chiese del paese sotto la sorveglianza del Cappellano e con la direzione della direttrice⁷⁶.

⁶⁹ *Ibid.*

⁷⁰ *Cronaca* Alì, 29 marzo 1891.

⁷¹ Cf *Cronaca* Modica, 3 giugno 1910; *Cronaca* Nunziata, 19 luglio 1909; *Cronaca* Parco, 23 maggio 1909; *Cronaca* Piazza Armerina, 15 aprile 1909; *Brevi relazioni...* Trecastagni, 1904-1905.

⁷² Cf *Cronaca* Alì, 28 marzo e 29 maggio 1902, 10 giugno 1903; *Cronaca* Barcellona, 5 aprile 1901; *Risposte* Barcellona, p. 16.

⁷³ *Cronaca* Marsala, 18 gennaio 1908.

⁷⁴ *Cronaca* Modica, 13 gennaio 1906.

⁷⁵ *Ibid.*

⁷⁶ *Brevi Relazioni...* Bronte, 1897-1898.

A Nunziata negli anni 1906-1909 la cronaca crea quasi una contrapposizione tra educande, fredde nella pratica religiosa, ribelli e indisciplinate, ed oratoriane, fervorose e affezionate e il 30 maggio 1909, dopo la celebrazione della festa di Maria Ausiliatrice annota:

“si dovette ancor una volta constatare quanto bene si possa fare nell’Oratorio, poiché le fanciulle dimostrarono tanto amore verso la Madonna da lasciare profondamente commossi”⁷⁷.

Appaiono in controtendenza rispetto agli insegnamenti e alla prassi di Madre Morano alcune annotazioni che fanno percepire reazioni negative a richieste dei parroci perché le oratoriane frequentino le rispettive parrocchie. Nel 1901 la *Relazione dell’oratorio di Bronte* annota che nei mesi di aprile, maggio e giugno la frequenza all’oratorio si ridusse notevolmente per la coincidenza con le visite giubilari per tutto il popolo la domenica pomeriggio e quella del 1902 che la frequenza si era ridotta perché i parroci avevano deciso che le fanciulle piccole e mezzane ricevessero l’istruzione catechistica presso le rispettive parrocchie e le più grandi fungessero da catechiste, come richiesto dall’Arcivescovo di Catania, mons. Francica Nava. La redattrice della relazione annota che più che l’obbligo da parte dei parroci ottennero il risultato desiderato le premiazioni consistenti in abiti, scialle, coperte, libri che le suore non potevano permettersi di regalare.

Nella relazione del 1910 si afferma invece che in molte parrocchie catechiste sono le FMA.

La relazione di Trecastagni comunica che nel 1906 non si fecero prime comunioni all’oratorio perché il parroco aveva ordinato che avessero luogo tutte in chiesa madre il giorno della festa di San Luigi... il commento di chi l’ha redatta è “Rincrebbe un poco, ma si è dovuto obbedire!”⁷⁸.

4. Confronto fra la teoria (don Simplicio, congressi) e la prassi in Sicilia

Se vogliamo risalire all’idea che don Bosco, prima, e don Rua, sulla sua scia, poi, ebbero dell’Oratorio salesiano possiamo largamente attingere agli articoli firmati Don Simplicio sul “Bollettino Salesiano”, e allo studio di don Pietro Braido *L’Oratorio salesiano in Italia, “luogo” propizio alla catechesi nella stagione dei congressi (1888-1915)*, citati nell’introduzione.

Nella prassi salesiana l’oratorio che non avesse dato una seria istruzione e formazione religiosa avrebbe tradito il suo nome, la sua natura, le sue finalità, tanto più che nella maggior parte dei casi si rivolgeva a giovani che erano carenti o privi del tutto di istruzione religiosa ed erano estranei alla vita delle parrocchie.

Come abbiamo visto, anche in Sicilia, tra la fine dell’Ottocento e gli inizi del Novecento, le FMA si preoccuparono di sanare la profonda ignoranza religiosa

⁷⁷ *Cronaca* Nunziata, 30 maggio 1909.

⁷⁸ *Brevi relazioni...* [Trecastagni], 1905-1906.

che era, non solo delle figlie del popolo, ma un po' di tutti i giovani e là, dove l'assenza dei salesiani lasciava in condizioni di trascuratezza i fanciulli e gli adolescenti, non esitarono a farsene carico, nonostante la rigida separazione tra i sessi allora vigente.

La documentazione ci permettere affermare che, anche là dove gli Ordinari diocesani o i parroci affidarono alle FMA la catechesi parrocchiale, esse non si limitarono ad impartire l'istruzione religiosa ma avviarono negli stessi ambienti forme di oratorio festivo, perché convinte che la formazione è più efficace se si raggiunge tutta la persona del giovane con le sue esigenze di crescita, di gioia, di amicizia...

Come si è già notato, in parecchi centri della Sicilia le suore all'apertura dell'Oratorio dovettero adattarsi alle abitudini e alla mentalità dei luoghi ed evitare i giochi più movimentati e chiassosi, le passeggiate e le gite, che invece altrove facevano da richiamo forte.

La condizione femminile, ancora tutta racchiusa nella vita di famiglia, indusse le suore a proporre laboratori di cucito e ricamo piuttosto che scuole domenicali o festive. Essi costituivano l'unica opportunità, per le fanciulle più povere, di acquisire una professionalità riconosciuta e rispettata e quindi un mezzo per guadagnarsi la vita e, per le altre, un'occasione per raggiungere abilità sfruttabili anche nell'ambito domestico. La documentazione pervenutaci parla di una sola scuola serale, per altro di brevissima durata, per l'avversione dimostrata dal sindaco di Modica, il grosso centro in cui era stata aperta. Non è da stupirsi che l'idea avesse potuto attecchire proprio in quel luogo perché la cittadina aveva una notevole tradizione culturale.

Lo svolgimento della giornata oratoriana non era dissimile in Sicilia rispetto al Piemonte: nel pomeriggio del sabato o al mattino della domenica opportunità di confessioni (là dove si poteva godere del ministero di un sacerdote salesiano o diocesano), poi partecipazione alla Messa con spiegazione del Vangelo o altra forma di istruzione religiosa, nel pomeriggio catechismo, gioco, S. Rosario, spesso Benedizione eucaristica e preghiere della sera.

Nell'Isola si rileva una maggiore partecipazione alla vita della Chiesa locale: processioni, celebrazioni di santi locali, Quarantore, probabilmente, da una parte, per la relazione istaurata fin dall'inizio da Madre Morano con i Vescovi e l'impegno catechistico delle FMA nelle parrocchie e, dall'altra, per la vivace pietà popolare della gente.

Inizialmente dovettero apparire azzardate la proposta di esercizi spirituali annuali per le oratoriane e la catechesi quaresimale quotidiana, ma la flessibilità nelle modalità e negli orari favorì non poco il coinvolgimento e l'adesione.

Rispetto ad altre esperienze appaiono piuttosto trascurate le giovani studenti, probabilmente perché, in Sicilia, le ragazze, nella grande maggioranza, non frequentavano che qualche anno di scuola elementare e chi proseguiva gli studi lo faceva nei convitti o internati religiosi, per cui si avvertiva meno che nelle grandi città del Nord la necessità di una serie di iniziative che le raggiungesse nei loro specifici bisogni di studio e di approfondimento della fede.

In Sicilia, come altrove, le lamentele riguardavano gli ambienti troppo ristretti o poco adatti e la povertà dei mezzi materiali per le premiazioni.

Una parola, infine, sul coinvolgimento delle oratoriane migliori a vantaggio delle altre. Si ritrova spesso l'incoraggiamento delle Consigliere Generali in visita alle case a valorizzare la collaborazione delle Figlie di Maria più esemplari ed istruite per il catechismo alle più piccole e nelle parrocchie e questo fruttava spesso anche buone vocazioni di FMA, causando talvolta anche la reazione negativa delle famiglie⁷⁹. Gli *Appunti* dell'oratorio di Catania parlano di ben 13 vocazioni in pochi anni. Il dato è plausibile anche attraverso un confronto con i registri generali ispettoriali del tempo.

Conclusione

Lo studio fin qui condotto sullo sviluppo degli oratori femminili in Sicilia durante il rettorato di don Rua sembra non evidenziare un influsso diretto del Beato sul loro sviluppo. In realtà però non sarebbe realistico pensare che le FMA della prima ora non si richiamassero agli insegnamenti del primo successore di don Bosco nelle loro realizzazioni e che non lo facesse la Beata Madre Morano. Certamente la carenza di documentazione rende più ardua qualsiasi presa di posizione in merito. Purtroppo le ricerche condotte presso gli archivi, ispettoriale e delle comunità allora esistenti, non hanno consentito di trovare materiale più ricco e preciso, anzi le comunità più decentrate e più piccole non hanno conservato quasi nulla e la redazione della cronaca, probabilmente affidata a suore di poca cultura, è in molti casi scheletrica per cui i dati che se ne possono trarre sono pochi e talvolta generici. Le relazioni sugli oratori inviate in ispezione sono in molti casi più complete, almeno per i primi anni, poi rischiano di diventare ripetitive.

Si è tentato di valorizzare la stampa laica, ma in quasi tutti i casi la narrazione è riferita all'ambiente maschile e si parla delle visite di don Rua come se avessero avuto come oggetto solo i salesiani e i cooperatori.

Si tratta dunque di un abbozzo di riflessione sul ruolo rivestito da don Rua nello sviluppo di un'opera peculiare dell'ambiente salesiano che potrebbe essere arricchito dal confronto con ricerche parallele in altre regioni d'Italia o nelle missioni allora già esistenti.

⁷⁹ *Cronaca* Vizzini, 1894.